Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 12

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO

C'È STOMACO E STOMACO. Per esempio quello dell'app. Rigozzi esige che il suo proprietario abbia come unità di misura la gamella anzichè il gamellino. (Disegno del Car. Galli Orlando.)

Settimana di passione

Gli otto giorni che precedono il licenziamento di una compagnia che da mesi presta servizio militare sono vissuti dai soldati ora per ora con un'ansia talvolta spasmodica: essi non pensano che al giorno, all'attimo in cui saranno rilasciati. Ecco il breve diario di una di queste settimane fatidiche.

Il sabato precedente il licenziamento. È confermato che sabato prossimo saremo licenziati per qualche mese. Non stiamo più nella pelle. Il fuc. Guerra ha detto stamattina: — Stasera dò gli otto giorni al capitano!

Domenica. Siamo di picchetto, ma benchè tutti si lamentino, nessuno avanza pretese per ottenere con qualche scappatoia il permesso di recarsi a casa. Il fuciliere Guerra ha detto: — Si sfoghino pure, tanto è l'ultima domenica che mi fregano.

Lunedì. Cominciano le ispezioni, si ritira il materiale, si mette ordine. Il fuciliere Guerra ha detto: — Pulisco tutto, tolgo la vernice se vogliono, levo i peli alle stoffe per lo sfregare. Ma lunedì prossimo comando io ...

Martedì. Controlli di ogni genere, ispezioni. Far vedere la gamella, gli aghi, il copricanna, il coltello ... Il fuciliere Guerra ha detto, contando sulle dita: — Uno, due, tre, quattro, cinque giorni, oggi compreso; ci stanno sulle dita di una mano, domani anche ad aver un dito tagliato ci staranno ugualmente!

Mercoledì. Cominciano a ritirare parte del materiale. Il sacco si allegerisce, l'impazienza aumenta. Il fuciliere Guerra ha detto: — Oggi e domani, poi conteremo le ore.

Giovedì. Ci spostiamo. Discendiamo dai nostri monti verso la località dove avverrà il licenziamento. Il fuciliere Guerra ha detto: — Oggi ci moviamo, appena arrivati abbiamo da sistemare gli accantonamenti, questo giorno passerà senza che ce ne accorgiamo, perciò non va contato: siamo alla vigilia.

Venerdì. Ci troviamo nella località dove avverrà il licenziamento. I soldati contano davvero le ore. Ancora ventiquattro ore, venti, quindici, dodici. La sera buttandosi a dormire sulla paglia, il fuciliere Guerra dice: — Per l'ultima volta mi mandano a letto all'ora che loro piace, domani stabilirò io l'ora di andare a dormire.

Sabato. Per l'ultima volta il sergente maggiore entra nella camerata e grida: Diana, ritti. Per l'ultima volta i soldati rispondono: *Caffelatt sott al portic,* che è la risposta di ogni mattina al sergente maggiore quando ci sveglia. Ora si contano i minuti, non più le ore. Finalmente, il capitano dice: — Rompete i ranghi, vi auguro buon ritorno a casa. I soldati applaudono e salutano. Il fuciliere Guerra è già sparito.

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

DOPPIOSENSO. (Raccontataci dal sergente A. C. di Locarno.) La nostra sezione doveva recarsi all'arsenale a mutare gli effetti non più in buon stato. Tutti erano pronti ed io chiamai la sezione in colonna per quattro a sinistra dei sacchi. Mentre stavo per partire volli disporre perchè uno dei soldati che non avevano effetti da rinnovare rimanesse a guardia dei sacchi. Vidi davanti a me il M. di Robasacco, chiamato in compagnia semplicemente «Robasacc», e senz'altro gli ordinai:

— *Te Roba-sacc cüra i sacc!*

COME RAGIONANO I PICCOLI. (Inviataci dallo Zapp. Giulio Pini.) Mio figlio ha tre anni. Al principio di questo mese, mi sono recato a casa per un congedo di tre giorni. Al termine di essi stavo per partire quando si fermò davanti a casa mia, come tutti i giorni, il lattaio con il suo carretto. Appena il lattaio se ne fu andato, mio figlio mi disse: — Papà, perchè non fai anche tu il lattaio, così resti sempre a casa!

Dopo spenti i lumi

TOBIA

Appena furono spenti i lumi, una sera della settimana scorsa, nella camerata di una nostra compagnia, il soldato zappatore V. T. di Lugano, raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale tutti ronfavano):

— Nella città di Z. dov'eravamo accantonati lo scorso autunno c'era un barbiere che noi chiamavamo Tobia. Così lo chiamavamo per le amenità di cui era di tanto in tanto protagonista. La più grossa la scodellò il terzo giorno che eravamo a Z., un sabato che ci eravamo recati da lui per farci mettere in ordine i capelli.

C'era tra i miei camerati F. M., che come sapete è pressochè calvo. A ognuno di noi altri il barbiere chiese per averci accomodata la capigliatura un franco, al nostro camerata F. M., Tobia, con meraviglia di tutti, chiese due franchi.

— Ma come, chiese F. M., come diavolo da me volete due franchi mentre agli altri avete chiesto solo un franco?

Allora Tobia: — Voi mi dovete due franchi per i capelli: e cioè un franco per averli cercati e uno per averveli tagliati!

Sapemmo qualche tempo dopo come Tobia rimase vittima di un manesco. Questi si presentò a lui dicendogli: — Ho due peli sul capo, uno bianco uno nero: quello bianco è la mia vergogna, quello nero è l'unico segno di gioventù che mi rimane e lo tengo assai caro. Strappatemi quello bianco.

— Va bene, disse Tobia. E gli strappò quello nero.

GALLERIA

Due complementari: un operaio ...

... e uno dei servizi amministrativi, ritratti dal s. c. Beretta-Piccoli Carlo.